

Le nuove generazioni stanno scontando di più il peso della crisi economica

I genitori si sono fatti carico delle difficoltà dei figli, ma il loro aiuto si va riducendo

IL DOSSIER. La crisi finanziaria

Il lavoro

Mai tanti giovani disoccupati sono 635 mila, il 36 per cento un anno fa erano uno su quattro
Ma 385 mila posti resteranno scoperti nell'artigianato

BARBARA ARDÙ

LAVORO per i giovani non c'è. Sono numeri dolorosi quelli diffusi ieri dall'Istat. Il tasso di disoccupazione per chi ha un'età tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto a maggio il tasso del 36,2 per cento, un record assoluto che non si vedeva da vent'anni. Sono in tutto 635 mila persone. Non sono ragazzi che studiano. Cercano lavoro. E non uno su tre, ma ormai quasi uno su quattro, non lo trova. Preoccupante è la velocità del fenomeno. Cinque anni fa, prima della crisi, il tasso era del 19,5 per cento. Ha iniziato a crescere con il ristagno dell'economia, ma in un anno ha fatto un balzo di quasi nove punti percentuali (dal 27,5% di maggio 2011). «Dati inaccettabili», commenta il ministro del Lavoro, Fornero. «Rischiando di perdere una o più generazioni» è l'allarme del numero uno di Confindustria, Squinzi. È ormai «emergenza»,

concordano Cgil, Cisl e Uil, che chiedono al governo politiche attive sul lavoro. «Sono ragazzi che per lo più vivono al Sud - spiega Giovanna Altieri, direttrice dell'Ires-Cgil -. Le aziende non assumono più e se prima si partiva per la Spagna, oggi bisogna andare lontano. È l'Australia in nuovo Eldorado».

EUROPA SENZA LAVORO

L'Europa non è messa tanto bene. Il tasso di disoccupazione tra gli under 25 a maggio ha toccato il 22,6%, con Grecia e Spagna che superano il 52%. Una generazione a casa, che conta sul sostegno dei genitori, i quali però sono sempre più in bilico. Ci sono ben 2,6 milioni di persone a caccia di un lavoro, la disoccupazione è cresciuta dell'1,9% in un anno, toccando il 10,1% (anche se è diminuita di zero virgola uno a maggio) e le aziende non assumono. A ingrossare il dato è anche la crisi: sono diminuiti gli inattivi, quelli che un lavoro non lo cercavano, ma che oggi le difficoltà economiche hanno convinto a tornare in pista. Ma

il posto non c'è e da inattivi per l'Istat diventano disoccupati.

GLI ARTIGIANI

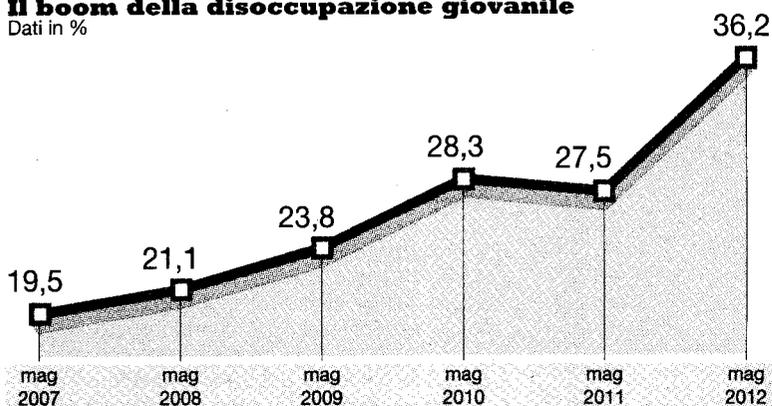
Eppure per i giovani qualche posto in più si potrebbe trovare, a patto che Stato e burocrazia si facciano da parte. Sono gli artigiani della Cgia di Mestre a lanciare un'accusa e a offrire una speranza. Nei prossimi 10 anni, calcola la Cgia, po-

trebbero essere persi almeno 385 mila posti sia nell'artigianato che nell'agricoltura. Professioni storiche come sarti e odontotecnici, falegnami e stuccatori, pellettieri, rischiano di sparire. Non c'è il ricambio generazionale e molte aziende chiuderanno. Non sono più redditizie o non hanno più mercato. Il motivo? Sono oberate dalle tasse e da una burocrazia asfissiante è il verdetto della Cgia.

La politica invece chiede altro. Non solo modifiche alla riforma del lavoro («le faremo in corso d'opera», ha detto ieri il ministro Fornero), ma anche un «allentamento del Patto di Stabilità per i comuni» suggerisce Fassina (Pd), facilitare l'imprenditorialità giovanile è la richiesta del Pdl. Il «reddito minimo garantito» insiste Vendola (Sel).

Il boom della disoccupazione giovanile

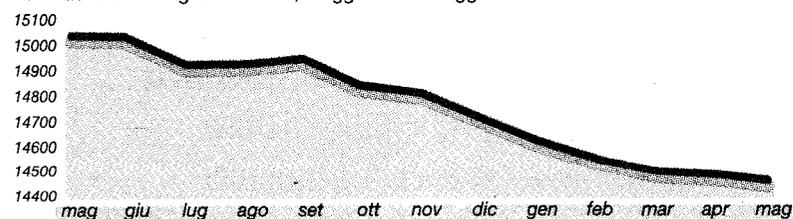
Dati in %



Fonte: Istat

Gli inattivi

Valori assoluti in migliaia di unità, maggio 2011-maggio 2012



Fonte: Istat

Occupati e disoccupati

Variazioni su maggio 2011

Fonte: Istat

		Valori assoluti	Variazioni su maggio 2011	
			Unità	Percentuali
Maschi	Occupati	13.557.000	-56.000	-0,4%
	Disoccupati	1.389.000	+306.000	+28,2%
	Inattivi 15-64 anni	5.109.000	-233.000	-4,4%
Femmine	Occupati	9.477.000	+154.000	+1,6%
	Disoccupati	1.195.000	+228.000	+23,6%
	Inattivi 15-64 anni	9.339.000	-365.000	-3,8%
Totale	Occupati	23.034.000	+98.000	+0,4%
	Disoccupati	2.584.000	+534.000	+26,0%
	Inattivi 15-64 anni	14.448.000	-598.000	-4,0%

Lavori a maggiore rischio di ricambio

Dati 2010

Numero di possibili figure mancanti nei prossimi 10 anni

Allevatori e operai del settore specializzati	14.229
Autisti di autobus, camion e mezzi pesanti	51.503
Addetti impianti fognari	12.562
Agricoltori e operai agricoli di vivaio	49.909
Collaboratori domestici, addetti a servizi di pulizia, spazzini	96.783
Conciatori di pelle, borsettieri	8.633
Sarti, modellisti, tappezzieri, materassai	15.472
Conduttori di gru e di macchine di sollevamento	10.987
Venditori ambulanti di generi alimentari e ortofrutticoli	12.443
Fonditori, colatori di metalli	3.766
Armaioli, riparatori di orologi e di protesi dentarie e ortopediche	4.521

Fonte: Cgia Mestre, su dati Rcfi

Per cercare una sistemazione si va all'estero: l'Australia è diventata il nuovo Eldorado

Lavori a maggiore rischio di ricambio

Dati 2010

Numero di possibili figure mancanti nei prossimi 10 anni

Falegnami e cestai e spazzolai **12.556**

Addetti a macchinari della filatura e confezione di abbigliamento **4.492**

Braccianti agricoli **18.112**

Muratori, carpentieri, falegnami, pavimentatori, ponteggiatori nell'edilizia **38.576**

Conduttori di catene di montaggio e di robot **2.371**

Carrozzeri, meccanici auto, frigoristi **14.301**

Saldatori, montatori di carpenteria metallica, lavoratori subaquei **7.504**

Uscieri, commessi, lettori di contatori **1.912**

Compositori tipografi, stampatori, rilegatori, incisi **935**

Riparatori radio e tv, elettricisti, installatori di linee telefoniche **2.613**

Dipintori, stuccatori, parchettisti, posatori di pavimenti **890**

TOTALE 385.070

